



il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimessare usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Arapite ll'uòcchie !

Telegiornali e giornali ci hanno proposto fino alla noia i risultati di queste elezioni dal 6 - 7 Maggio, dalle quali siamo riusciti a sapere con esattezza e ripetutamente i voti riportati da ciascuna lista in ciascuna città, ma non quelli delle schede bianche o delle schede nulle, ed il numero specifico degli astenuti: elementi dai quali si sarebbe potuto ricavare il quadro completo e convincente di quella che dovrebbe essere considerata una vera sconfitta del sistema governativo attuale, sicché i nostri governanti, se avessero voluto, avrebbero potuto trarre argomento per un cambiamento di rotta e speriamo che lo facciano essi al nostro posto e la lezione sia salutaria, per il nostro bene, e soprattutto per il loro, perché non bisogna dimenticare che tutti i nodi vengono al pettine, e quando vengono al pettine sono guai, cioè il filo si spezza.

Il Partito Comunista già ha pagato il suo errore di rotta con un calo pauroso di voti, quasi il 60%. Tutti gli altri partiti sono stati chi più e chi meno eroi; il Partito Socialista Italiano è stato l'unico che ha mantenuto alto il suo guiderdone in questa generale debacle, ed il suo condottiero Craxi si è mostrato quasi deluso da quella che è stata definita una ondata in crescita lenta. Un osservatore obiettivo vedrebbe, però, che non si è trattato di onda in crescita, ma di isterismo elettorale che si è verificato in alcune zone in cui i socialisti o sono stati più fortunati o più furbi. Per esempio a Salerno l'elettorato ha voluto vedere i socialisti quali saggi amministratori; e noi non vorremmo deludere i cuorini maggiori salernitani. Ma poiché dobbiamo dire pane al pane e vino al vino sia per nostra abitudine che per civico dovere, ci incomebmettere in risalto che la piena di consensi data a Salerno alla campagna socialista, è stata determinata dal fatto che il cittadino salernitano ha visto che la sua città si è riviseggiata in una primavera di opere pubbliche e di rinascita di cui essi socialisti si sono fatti bellissimi vendendosi delle penne del pavone. Secondo quanto si dice in giri, tutti questi lavori pubblici a cui la Giunta uscente di socialisti e compagni ha sottoposto la città, erano già stati programmati e stanziate dalla precedente amministrazione di guida democratica, e sostegno socialista, solo che le opere non si riuscivano mai a varare perché i galli si spennavano tra di loro, nel senso che democratici e socialisti vedevano, ciascuno parte, per se la gestione di questo o quel lavoro, e non riuscivano mai a mettersi d'accordo, mentre, quando si è formata la Giunta di sinistra a guida socialista, costoro han trovato gli altri amanti o pruni, e tutto è andato avanti come di incanto. Vittoria elettorale, quindi c'è stata, ma sarà vittoria effimera, se gli eletti socialisti non sapranno trarre anche essa le lezioni da questa considerazione che ci sembra la più attendibile.

La Democrazia Cristiana è l'unica che ha resistito alle onde del mare grosso; ma questo era da prevedere, perché essa si av-



solverà anche la partitocrazia se non saprà fare marcia indietro ed imporre in tutti i campi e soprattutto ai propri aderenti, la rettitudine di vita, la illibatezza di coscienza, l'onesta di costumi, l'ordine e disciplina in tutte le amministrazioni dello Stato, avendo di mira l'adempimento scrupoloso dei propri doveri; in una parola, comprendere e far comprendere che è doveroso da parte di coloro che detengono il potere o son servitori del potere, che a disprezzare del prestigio e dell'interesse personale o di parte, ci deve essere l'amore per la patria, e l'amore per il prossimo, che è rappresentato dalla collettività.

Ma... "poveri versi misi buttati al vento!"

Domenico Apicella

LA STRADA SBAGLIATA DI OCCHETTO

La dirigenza nazionale del PCI ha avuto dalle ultime elezioni amministrative la lezione che si meritava con un calo di voti dal trenta al ventisei%; il guaio è che la lezione non ha aperto gli occhi all'On.le Occhetto il quale si ostina ancora a voler continuare nella strada tracciata dall'ultimo congresso di Parioli. Eppure noi lo diciamo ai compagni Comunisti di Cava quando intervenimmo al loro congresso regionale per esortarli a battere si perché non si cambiasse niente di quelli che erano i postulati del coraggioso atto della scheda bianca o della scheda nulla per documentare il loro scontento. Da ciò ne è venuto che la cosiddetta Lega Lombarda è diventata la seconda compagnia politica della Lombardia, ed il Partito Socialista (che in Lombardia aveva la propria roccaforte perché lombardi sono Bettino Craxi ed il suo segretario Claudio Martelli) è rimasto allibito perché, anche se han fatto un passettino, non ha visto coronate le sue aspettative del successo eclatante che si proponevano.

E allora! Allora ne traggono la lezione tutti i partiti, e soprattutto quelli della coalizione del pentapartito. Incominciano a pensare che essi con la loro coalizione non rappresentano più la maggioranza del popolo italiano, che un tempo potevano pur vantare di stretta misura. Ora, se sommiamo a tutte le forze non governative (cioè quelle dei partiti non compresi nel pentapartito) tutte le forze rappresentate da quelli che si sono astenuti dal voto, e da quelli che han votato scheda bianca, e da quelli che han votato scheda nulla, mi sapeste dire se i voti riportati dai simboli del pentapartito rappresentano più la metà più uno del popolo italiano?

Io non ci credo: né so fare i conti, perché non sono mai andato d'accordo in vita mia con i numeri; ma penso che ad occhio e croce siano di più gli italiani scontenti di essere oppresi (e questo modo di governare non può non essere paragonato ad una oppressione) che quelli che hanno elevato con il loro voto un osanna a questo andazzo che purtroppo dura da oltre quarant'anni. La rivoluzione comunista in Russia è durata settanta anni, ma alla fine è stata. Il P.C.I. ha creduto di poter sopravvivere cambiando dottrina, e sta dissolvendosi; si dis-

DEMOCRAZIA SOCIALEPOPOLARE

La Democrazia socialpopolare si prefigge di creare una Italia Unità veramente sociale e popolare, in cui si potranno godere liberamente e pienamente tutte le legittime libertà politiche grazie alle quali capaci cittadini potranno partecipare attivamente alla vita politica del paese, per una saggia dirigenza a tutti i livelli.

La Democrazia socialpopolare è una sincera democrazia efficiente, attiva, a differenza della infelice democrazia parlamentare che è una vera e autentica dittatura camuffata, e che immane, cruda ed immobile, le cui conseguenze negative subiamo dacché è nata questa allegra repubblica, nella nostra grande nazione bimillenaria, patria del diritto e fare di civiltà e centro della cristianità! (Salerno) Angelo Turco

IL FUTURO DELL'UOMO DI FRONTE ALLA DEGENERAZIONE DEL POTERE

In un dibattito del Lions Club Cava-Vietri

Nel salone della Biblioteca Comunale di Cava il Lions Club Cava-Vietri ha tenuto il suo convegno annuale con la partecipazione del numerosi soci ed amici, per dibattere il tema proposto dal "lunedì dell'uomo di fronte alla degenerazione del potere". Sono intervenuti il Sen. Giovanni Amabile anche come presidente del Gruppo Tirrenia Assicurazioni, il giornalista Sergio Zavoli che ha presentato il suo libro "Zeta, come Zavoli, parole di epoca" edito da Mondadori) il Prof. Ugo Jaccarino della Univ. di Napoli, presidé al tema di istituzionali, nonché il Prof. Rino Mele, docente di storia presso la Univ. di Salerno. Dopo brevi preamboli degli Avv. Vittorio del Vecchio e dell'Avv. Gaetano Panza, presidente di turno del Club Cava-Vietri, ha preso la parola il giornalista Zavoli per discutere sul tema del convegno, che per presentare il suo libro. Il dibattito è stato così incanunato sulla situazione del potere oggi in Italia, in riferimento alle parole di rammarico lanciate a Milano dal Presidente della Repubblica. Zavoli ha detto che per quel che riguarda il potere della stampa non c'è stato alcun deragliamento in quanto la stampa italiana è stata sempre obiettiva. Anche il Prof. Mele si è mantenuto sulle generiche soste: che nessuna degenerazione di potere c'è stata; ed il Prof. Jaccarino si è diffuso a lungo sull'argomento, sostenendo che quasi quasi la colpa della degenerazione dei poteri in Italia è addebitabile al popolo italiano di emergere.

che non ha saputo scegliere i propri rappresentanti. Il Sen. Amabile si è soffermato di più sulla presentazione del libro di Zavoli, e la discussione si è protratta per oltre due ore con gli stessi interventi che si sono ripetuti.

Poiché in apertura del dibattito era stato detto che anche il pubblico avrebbe potuto parteciparvi, molti si attendevano che almeno noi chiedessimo la parola; ma l'ora ormai si era protetta di troppo e qualcuno si era allontanato, sicché ritenemmo di dover deludere coloro che avrebbero voluto che esprimessimo le nostre idee di dissenso: idee che son già troppo note e che brevissimamente riassumiamo. E nostra convinzione che la prima a degenerare in Italia è stata la stampa, che ha reso i politici addirittura degli attori tra interventi ed apparizioni televisive; il governo ha degenerato perché i suoi componenti debbono badare piuttosto a far proseliti di parte che a governare; il parlamento perde il suo tempo in schermaglie ideologiche invece di pensare a far leggi; la colpa dello scadimento dei pubblici poteri non è del popolo ma della stessa Costituzione e delle leggi che han fatto assurgere il suo potere ad organi istituzionali, ed il popolo non ha altra scelta se non di eleggere coloro che sono proposti dai partiti: nei partiti, senza voler minimamente offendere chiesa, prevalgono e si fanno innanzi sempre coloro che, magari essendo incapaci per altre prestigiose occupazioni, sfoggiano nella politica la loro ansia sbagliata.

Il Prof. Abbiro ha risposto che cosa direte in tale vece al Ministro dei Trasporti per il problema che ci affligge perché la nostra stazione ferroviaria si può dire che sia stata addirittura radicata dalla carta geografica della Ferrovia? Ed il Prof. Abbiro tutto gonfiante ha risposto che certamente egli dirà al Ministro che si dovrebbero ripristinare almeno alcune fermate di treni più importanti per la nostra stazione ferroviaria, giacché una città come Cava non può continuare ad essere mortifica. Se fossimo stati noi al posto del Prof. Abbiro gli quale dire di conoscere tutti i problemi e tutte le pratiche della città alla cui testa da ben quarant'anni (Mussolini, disse: "Abbiamo atteso quarant'anni, ora basta"), avremmo risposto: "Direi al Ministro che occorre ripristinare per Cava tutte le antiche fermate dei treni sopprimendo addirittura la galleria sotterranea che fu una vera iatura per Cava; e che tutta la politica ferroviaria del dopoguerra è stata completamente sbagliata ed è andata tutta in danno delle popolazioni delle varie regioni. Ma il Governo e l'Amministrazione Ferroviaria, basando soltanto al fumo, si era prefissi con la costruzione di quella opera colossale ed economicamente disastrosa della galleria e con tutte le altre iniziative prese un po' dappertutto in Italia, di portare i cittadini del Nord e del Sud a Roma e da Roma nel più breve tempo possibile, ed i siciliani a Milano ed i milanesi a Palermo, guadagnando minuti un po' per parte, perché credevano così di incrementare il traffico ferroviario. Il risultato è stato che i grandi viaggiatori da Milano e Palermo e Roma, e da Milano a Palermo e Roma, e viceversa, fanno i loro viaggi in aereo, e le merci viaggiano su strada con mezzi alimentati a benzina e le ferrovie dello Stato "se la sciocciano" e sono pauroseamente passive, e quello che ha avuto indietro "Il futuro" è stato il popolo minuto, il quale, se deve andare da una stazione minori a quelle maggiori per necessità impellenti o per ragioni quotidiane di lavoro e di studio, deve buttare il sangue e perdere più ore tra andata e ritorno soltanto per raggiungere una grande stazione ed immettersi nel grande traffico ferroviario". Questo avremmo detto noi e diremmo al Ministro, ma non lo puoi certo dire dire dire Eugenio Abbiro, il quale, grazie non a Dio, ma a questa sistematica di sfruttamento del popolo instaurata dalla partitocrazia, ha a sua disposizione per i suoi movimenti una fiammante automobile forniti dalla Regione con tanto di scioffer, osia austista, cosa conduce, e se ne può fottere anche lui di mizeri mortali.

IL PROBLEMA DELLA FERROVIA A CAVA

La sera della chiusura di questa campagna elettorale il Prof. Eugenio Abbiro candidato alla Provincia, ha tenuto alla Quarta Reale di Cava una lunga, troppo lunga esposizione durante la quale il Prof. Luigi Avella con evidente compiacenza gli ha fatto da spalla. In uno dei passaggi il Prof. Avella ha detto: "Sindaco, poiché certamente sarete rieletto Consigliere Provinciale, volete dire che cosa direte in tale vece al Ministro dei Trasporti per il problema che ci affligge perché la nostra stazione ferroviaria si può dire che sia stata addirittura radicata dalla carta geografica della Ferrovia?" Ed il Prof. Abbiro tutto gonfiante ha risposto che certamente egli dirà al Ministro che si dovrebbero ripristinare almeno alcune fermate di treni più importanti per la nostra stazione ferroviaria, giacché una città come Cava non può continuare ad essere mortifica. Se fossimo stati noi al posto del Prof. Abbiro gli quale dire di conoscere tutti i problemi e tutte le pratiche della città alla cui testa da ben quarant'anni (Mussolini, disse: "Abbiamo atteso quarant'anni, ora basta"), avremmo risposto: "Direi al Ministro che occorre ripristinare per Cava tutte le antiche fermate dei treni sopprimendo addirittura la galleria sotterranea che fu una vera iatura per Cava; e che tutta la politica ferroviaria del dopoguerra è stata completamente sbagliata ed è andata tutta in danno delle popolazioni delle varie regioni. Ma il Governo e l'Amministrazione Ferroviaria, basando soltanto al fumo, si era prefissi con la costruzione di quella opera colossale ed economicamente disastrosa della galleria e con tutte le altre iniziative prese un po' dappertutto in Italia, di portare i cittadini del Nord e del Sud a Roma e da Roma nel più breve tempo possibile, ed i siciliani a Milano ed i milanesi a Palermo, guadagnando minuti un po' per parte, perché credevano così di incrementare il traffico ferroviario. Il risultato è stato che i grandi viaggiatori da Milano e Palermo e Roma, e da Milano a Palermo e Roma, e viceversa, fanno i loro viaggi in aereo, e le merci viaggiano su strada con mezzi alimentati a benzina e le ferrovie dello Stato "se la sciocciano" e sono paurosemente passive, e quello che ha avuto indietro "Il futuro" è stato il popolo minuto, il quale, se deve andare da una stazione minori a quelle maggiori per necessità impellenti o per ragioni quotidiane di lavoro e di studio, deve buttare il sangue e perdere più ore tra andata e ritorno soltanto per raggiungere una grande stazione ed immettersi nel grande traffico ferroviario". Questo avremmo detto noi e diremo al Ministro, ma non lo puoi certo dire dire dire Eugenio Abbiro, il quale, grazie non a Dio, ma a questa sistematica di sfruttamento del popolo instaurata dalla partitocrazia, ha a sua disposizione per i suoi movimenti una fiammante automobile forniti dalla Regione con tanto di scioffer, osia austista, cosa conduce, e se ne può fottere anche lui di mizeri mortali.

Lettera ad Alfonso

Caro Alfonso,

come si fa da fascista a diventare repubblicano? Vedò dai tuoi articoli che ti parla (ridisegnare) la Storia. Probabilmente detieni il record di visite a Predappio, alla tomba del Duca, e di lettura di libri sul fascismo (quelli, sì, che sono libri). Il tuo sogno è quello di salire al terzo piano del Comune e di affacciarti al balcone che dà su piazza Roma (o Venezia?), per farti un bagno in una "folla oceanica" di persone che ad alta voce scandiscono il tuo nome, sillabandoti "Alfonso... Alfonso... Alfonso..." (Duce, Duce). Però sei sicuro che in mezzo a quella folla, all'improvviso, sentirsi chiaro e distinto un pernacchio. Ti farai verde, pardon, nero di bile. Per tua sfortuna si tratterà di un pernacchio contagioso.

Lettera anonima
ed alla macchia

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

Aveva 16 anni ed è volata al cielo!

Caro Direttore,
nel cogliere l'occasione per ringraziare l'intera cittadinanza che si è stretta intorno alla salma di mia figlia Alba, desidero affidarle, per la cortese pubblicazione, questo brano tratto dal diario di lei, affinché sia d'esempio per i suoi coetanei e serva a richiamare l'attenzione di noi genitori — spesso distratti — sulla sensibilità e profondità dei sentimenti dei nostri giovani, di cui notiamo spesso solo la parte non buona.

Gino Criscuolo

* * *

Caro Joan (nome del diario),
sto pensando, ricordando e sento dentro una gioia mai sentita prima, una sensazione stupenda che mi porta al pianto.

Ho tanto pregato, piano in passato, perché ero scontento della mia vita, ma solo adesso mi rendo conto che devo ringraziare unicamente Dio se ora provo questo bel sentimento e questo rimorso su quello che ho detto e fatto: ho una bella famiglia unita e molto calorosa che mi stima e che mi vuole bene; ho tanti amici che mi sono vicini; ho degli occhi che mi permettono di vedere tutto ciò che mi è intorno; ho una salute che mi per-

mette di continuare a vivere; ho tanti bei momenti nel passato, che mi aiutano a superare i periodi futuri di crisi; ho tanto amore da dare e ricevere, ed ho soprattutto Dio che mi vuole bene e che mi sta vicino anche quando ne ho bisogno, e chi mi dà quell'amore, quella speranza e quella voglia di vivere che nessuno mai potrà darmi.

Ho bisogno di qualche altra cosa?

Ecco perché sono felice e grata verso il Signore.

Ho bisogno di Lui e so che soltanto Lui non mi deluderà mai.

8 Ottobre 1989 Alba

O. N. D.) Aveva appena 16 anni, quando ella è morta per tragica fatalità. Non si è più svegliata da una anestesia, ed incooperabili ostacoli la sorte ha frapposto al di lei trasporto da Castellamare ad una camera di rianimazione in Napoli. Di lei possiamo dire, a consolazione dei vivi, con Francesco Malerba: "Et rose, e ale vecu se vi vivent les roses, l'espace d'u matin". E con Bachides: "Quem di diligit / adolescens moritur", cioè: "Muor giovane colui che al cielo è già". E con la Apocalisse: "Beati i morti che muciono nelle grazie del Signore!".

LITUANIA 1918 - 1958 - 1989

Sperando di rendere un servizio alla comunità dei nostri lettori, Felice Senatori, abbonato del Castello, ci ha pregati, discorsi autorizzato dall'Onorevole Ferdinando D'Ambrosio che è geloso custode di tali documenti, di pubblicare l'articolo scritto dall'indimenticabile Don Luigi Sturzo gran sacerdote e grande politico, sul giornale d'Italia del 20 Febbraio 1958, quasi a dimostrazioni di una prescienza di quanto sarebbe avvenuto in Lituania in seguito.

Lo accontentiamo sopprimendone una parte per ragioni di spazio:

"Quarant'anni fa, nell'ultima fase della prima guerra mondiale, la Lituania proclamava la sua indipendenza su base democratica; e non solo la Lituania, gli altri due Stati baltici, Estonia e Lettonia, risorgevano a vita nazionale e civile indipendente. Ricordo come ieri quei giorni nei quali si intravedevano i primi indizi di speranza per la fine del conflitto, fine da noi sperata come risolutiva dei problemi internazionali, pacificatrice degli anni, apportatrice di libertà e assicuratrice di ordine.

Mentre la Russia bolsevica stavolta preoccupazioni e attirava anche favorevole attenzione per la caduta del regime di czar (allora i boiševichi erano discusci, ma non erano certo ben conosciuti), i paesi baltici, Lituania compresa, davano, più che speranza, affidamento di governi parlamentari e democratici senza infiltrazioni comuniste. Cio nonostante la Russia firmò i trattati di riconoscimento della indipendenza di quei tre Paesi. L'articolo primo del trattato di Mosca con la Lituania del 12 luglio 1920, dice testualmente che «In conformità con la dichiarazione dei diritti della Repubblica federata del soviet socialista russi e della libera autodeterminazione di ogni popolo, include il pieno diritto di secessione dello Stato del quale faccia parte, la Russia riconosce senza alcuna riserva la sovranità e indipendenza dello Stato della Lituania con tutte le conseguenze giuridiche che risultano da tale riconoscimento o volontariamente e per sempre rinunciare ai diritti sovrani posseduti sopra il popolo e il territorio lituano. Il fatto che la Lituania fu nel passato sotto la sovranità russa non mette il popolo lituano e il loro territorio sotto alcuna obbligazione verso la Russia».

Il 28 settembre 1926 fu stipulato il patto di non aggressione fra la Russia e la Lituania; si legge nell'articolo 7: «L'adempimento di questo trattato non leva in alcun modo i diritti sovrani delle parti contrarie, particolarmente la loro organizzazione, i sistemi economici e sociali, le misure militari e generalmente il principio di non intervento negli affari interni».

A seconda grande guerra scoppiata, il commissario (ministro) degli affari esteri, allora il Motolov, dichiarò nel suo discorso al Consiglio Supremo dell'URSS che «Il patto con gli Stati baltici non implica affatto la intrusione della Russia negli affari interni degli Stati baltici, Estonia, Lettonia e Lituania, come certi interessi esteri potrebbero far credere. I patto sono ispirati al mutuo rispetto dei sistemi di Governo e di quelli economico-sociali di ciascuna delle parti contrarie. Noi siamo per il completo adempimento delle convenzioni firmate su base di mutuo rispetto e dichiariamo come pazza insinuazione questa di voler sovietizzare gli Stati baltici adoperato dal comuni nemici e da ogni specie di agenti provocatori anti-sovietici».

Nel corso della manifestazione si è illustrato ed offerto in omaggio ai presenti, come sostiene, il volume: "I giovani e l'Europa" decima della collana. L'originalità di questa pubblicazione, contenente una selezione degli articoli e servizi concernenti al premio, si può individuare sostanzialmente in due elementi: è un volume-testimoniazione a più voci che offre una ampia panoramica di interventi e viene diffuso del tutto gratuitamente in edizioni fuori commercio. Con questa edizione si chiude il Premio Giornalistico i Giovani negli anni '80. La Casa Editrice promuoverà un nuovo Premio rivolto alle tematiche socio-culturali europee. Tema della prima edizione sarà: "Europa protagonista con la sua civiltà e la sua cultura".

Dopo i patti e le dichiarazioni, a pochi mesi di distanza, gli Stati baltici, Lituania compresa, furono occupati dalla Russia; il Primo Ministro Makyr fu arrestato e deportato; lo stesso avvenne dei capi lituani. Le elezioni

si indette sotto occupazione e con ogni metodo di intimidazione non possono essere reputate libere; bassa pensare che i voti pro-Russia arrivarono al 99 per cento; le autorità di occupazione si affrettarono a distruggere tutti gli atti elettorali per non lasciare traccia della sovversione e falsificazione di simile plebiscito.

Bisogna dire, per la verità, che durante quel terribile anno di guerra fra il 1939 ed il 1940 i tre Stati baltici si avvicinarono ad Hitler per timore di qualche colpo di mano tedesco; in quel tempo Germania e Russia mantenevano il pactum sovieticus che comprendeva anche la occupazione della Polonia e alla stessa guerra occidentale. Certo sarebbe stato meglio per gli Stati baltici la neutralizzazione riconosciuta dai due lati, ovvero la neutralità armata, come ebbi a scrivere in un mio articolo del 4 giugno 1942.

Le fasi successive all'occupazione ebbero carattere unilateralmente, dal lato di guerra e sovranità: ne potete infamare i diritti della indipendenza dei paesi baltici. Tali diritti avrebbero dovuto, in campo internazionale, essere riconosciuti con regolare protocollo dai vincitori della guerra e susseguiti dalla restaurazione. Purtroppo in oggi, per la frattura avvenuta fra la Russia e gli alleati occidentali, non sono stati più affrontati i problemi dell'assetto politico giuridico dei territori occupati in occasione della guerra e lasciati quindi nel più completo abbandono.

I fatti sono là ad attestare la linea e i metodi della politica bolsevica e delle debbolezze fiduciose dell'Occidente; e più il tempo passa e più sembra che vengano ad attenuarsi le speranze di una soluzione. Il futuro è nelle mani di Dio; noi ignoriamo le vie della Provvidenza; noi speriamo nella pace e nell'ordine. Non deve essere possibile che in un sistema di pace internazionale sia negata a popoli civili, con storia gloriosa, propria lingua, cultura e tradizione; che restino cancellati dalla carta politica internazionale, estranei alla comune dei popoli, tenuti come schiavi in un paese straniero, soggetti ad altro regime, imprigionati nella fede dei padri, disaccostati dalla tradizione culturale, senza più speranza di libertà individuale e nazionale; tutto ciò non è, non deve essere possibile.

Luigi Sturzo

Il 28 settembre 1926 fu stipulato il patto di non aggressione fra la Russia e la Lituania; si legge nell'articolo 7: «L'adempimento di questo trattato non leva in alcun modo i diritti sovrani delle parti contrarie, particolarmente la loro organizzazione, i sistemi economici e sociali, le misure militari e generalmente il principio di non intervento negli affari interni».

A seconda grande guerra scoppiata, il commissario (ministro) degli affari esteri, allora il Motolov, dichiarò nel suo discorso al Consiglio Supremo dell'URSS che «Il patto con gli Stati baltici non implica affatto la intrusione della Russia negli affari interni degli Stati baltici, Estonia, Lettonia e Lituania, come certi interessi esteri potrebbero far credere. I patto sono ispirati al mutuo rispetto dei sistemi di Governo e di quelli economico-sociali di ciascuna delle parti contrarie. Noi siamo per il completo adempimento delle convenzioni firmate su base di mutuo rispetto e dichiariamo come pazza insinuazione questa di voler sovietizzare gli Stati baltici adoperato dal comuni nemici e da ogni specie di agenti provocatori anti-sovietici».

Nel corso della manifestazione si è illustrato ed offerto in omaggio ai presenti, come sostiene, il volume: "I giovani e l'Europa" decima della collana. L'originalità di questa pubblicazione, contenente una selezione degli articoli e servizi concernenti al premio, si può individuare sostanzialmente in due elementi: è un volume-testimoniazione a più voci che offre una ampia panoramica di interventi e viene diffuso del tutto gratuitamente in edizioni fuori commercio. Tema della prima edizione sarà: "Europa protagonista con la sua civiltà e la sua cultura".

Dopo i patti e le dichiarazioni, a pochi mesi di distanza, gli Stati baltici, Lituania compresa, furono occupati dalla Russia; il Primo Ministro Makyr fu arrestato e deportato; lo stesso avvenne dei capi lituani. Le elezioni

ANNA TRIOLA ALLA "CALDARESE" DI BOLOGNA

Dopo alcuni anni di assenza nella gallerie bolognesi, Anna Triola, che ha operato per lungo tempo a Napoli, Roma e Venezia, si è ripresentata nella sua città con una apprezzissima personale alla "Caldarese", al n. 1 dell'omonima strada nel centro storico della città.

L'intervento emozionale nella poesia di Anna Triola" è il significativo titolo che ha introdotto i visitatori nel mondo lirico della pittrice, in cui l'atmosfera è pregnata di comunicatività, di intensi magici momenti di entusiasmo sentimentale, di creatività, di immediatezza espressiva.

Così Anna Triola è stata risoperta dal pubblico bolognese in tutta la sua forza artistica, evidenziata in particolare dal modo in cui la sensibilità della pittrice si esprime compiutamente negli accostamenti delle cose e nella stesura melodiosa e coerente del colorito, nella dinamica perfetta dello sviluppo di luci ed ombre. Come poi non vogliamo sottovolgarlo il valore dei paesaggi che evocano le radici del tempo per proporre una natura serena, fresca e tranquilla, al di fuori delle ansie del quotidiano, senza mai cadere nel leziosismo o nella figuratività tradizionale. Una pittura moderna, frizzante di contenuti e capace di stimolare emozioni con la sua facile leggibilità.

(Bologna) Mauro Donini

IN MORTE DI

MARIA SOMMA-PACIFICO

La cicca Parca, odiata e maldetta, nel duro sonno il sangue ti gelò; eri la più sensata prediletta del Vate, che Salerno amo.

Merla, chi più di te leggiadra le schide? e chi le tue virtù non venera? Desti alla luce solo un'angioletto che breve pase e amore ci donò.

Atroce ed infinito fu lo schianto, che scosse il petto mio cupo e provato, quando la tua Piccina al ciel involò

Altre ansie, crude angosce, limosino piante straziarono il tuo cuore già malato, che stanco e freddo più non patì.

(Salerno) zia Alberto C.

Nell'arco di pochi anni perdette, l'unica Figliola, suo padre Girolamo (secondo postumo salernitano) la mamma Ninetta Capri, di recente, il fratello Oreste, funzionario del nostro provveditorato.

Affettuose condoglianze al debole marito prof. Giacinto, ai fratelli, ai cognati, ai numerosi nipoti intelligenti, bellissimi, ed alla generosa zia Ruisella, residente in Roma.

PRESENTATO A SALERNO IL ROMANZO "LA CINTURA DI CASTITA"

Il nuovo romanzo del poeta Nella Tortora è stato presentato nella Sala Rossa del Casino Sociale di Salerno, dalla dotta, elegante, sempre fresca e giovanile prof. Giovanna Scarsì, e dai giornalisti Enzo Todaro e Antonio Piras. Molto applaudite le liriche declamate dalla poetessa Pepe Feola, d'Alma, Pironti e De Bartolomei. La sala è esplosa al clauto flautato delle leggiadre soprani Limoghi e Totoli, talenti degni di ben più alte vette luminose.

Stupenda anche la pianista Anna Squitieri, dal tocco magistrale Lodato il tenore Franco Scarsì. È stato un finale meraviglioso, che onora la gioventù sana di mente e di cuore.

Ad-majora.

A. Cafari Panico

LA SCUOLA PIA A CAVA

Dalla storia dell'istruzione Pública in Provincia di Salerno dell'insigne storico salernitano Prof. Donato Cosimino, si apprende con precisi ed utili particolari, come sorte nel 1667 la "Scuola Pia" della Città di Cava, amministrata dal Decurionato e che fu all'avanguardia, come prima scuola pubblica della Provincia.

Divenne Pia all'inizio del secolo XIX, con carattere gratuito e diffuso da altre scuole per il tipo di insegnamento a lineamenti umanistici.

Il primo benefattore della scuola, fu nel nobile D. Palmerino, il quale nel 1666 legò a favore dell'Amministrazione di Cava 1815 ducati e 71 grana perché sostenesse una scuola primaria, che fu istituita alla sua morte. Ad essa furono applicati due mestri, uno per la lettura e per i numeri, e l'altro per la grammatica.

L'Amministrazione della scuola, dopo il 1667, fu assunta dalla "Mensa Vescovile" della Diocesi di Salerno, la quale provvide a restituire alla Università Civica l'intero capitale perché fosse investito nell'acquisto di grandi proprietà nella popolazione. Una parte della rendita originaria venne assegnata ai maestri di scuola Don Gabriele Pastore e Don Carlo Orliano, Intanto, per ricostruire il capitale necessario, venne aumentata la tassa sulla farina.

Fu istituita pure a Cava tra il 1681, una "Scuola Comunale" a carico del bilancio comunale, e poiché l'Intendente di Finanza di Salerno, nel 1808, ordinò la creazione di scuole in tutti i Comuni, si pensò di istituire pure le scuole nelle frazioni, con le rendite dei beni demaniali.

Nel quartiere di S. Adiutorio fu creata anche una seconda scuola, e per pagare un maestro ed una maestra, fu impegnata ed una parte della rendita del Monte di Vincenzo della Monaca. Parecchie classi gesuitiche, a causa delle crisi economiche, vennero eliminati, e la instabilità del decennio francese inflisse pure negativamente sulla scuola Pia di Cava, perché la rendita di 104 ducati non più bastava, e di conseguenza si dovette aggiungere altri 50 ducati dal fondo rendita.

Il Direttore della Pubblica Istruzione, il 23 giugno 1813, ordinò l'istituzione di una "Scuola secondaria" di insegnamento pubblico a Cava, allo scopo di affermare un unico sistema didattico. Da parte sua il Ministro dell'Interno impose obbligatoriamente il versamento dei fondi di bilancio comunale per la scuola di letteratura e scienze e di quello dei reali domandi per i maestri; e così nacque la "Scuola Statale Unica" nella Valle Metelliana.

Claudio Galassio

PER UN OSPEDALE IN AMAZONIA

Il rev. P. Pietro Parcelli, nativo delle frazioni Dragonea di Vietri sul Mare e missionario è tornato per breve tempo in Italia dalla Missione del Roraima della Amazzonia, con l'intento di raccogliere fondi per costruire in quella zona un ospedale di cui le popolazioni degli indios, primitive ed abbandonate, hanno tanto bisogno. Chi volesse offrire il suo mezzo con corrente postale n. 290106 intestato al Centro Amazzonia Missioni Consolata, Corso Ferrucci 14, Torino 10135, indicando nella causale del versamento che venga fatto per la Cooperazione Missionaria Ospedale Indios Roraima (Brasile). Noi da parte nostra esortiamo la gente di buon cuore a ricepire questo appello.

In aggiunta ai collegamenti gli aeroplani di Reoys Charles de Gaulle, Orly e il centro città di Parigi, dal 2 aprile Air France ha istituito un nuovo servizio di autobus che collega la stazione "Gare Montparnasse" con i tre terminal dell'Aeroporto Charles de Gaulle 2.

I LIBRI

**G. Dabbah — IL DENTE AV-
LELENTO DEL GIUDIZIO —
Firenze libri, 1988, pagg. 76, Lire
9.500.**

Giacomo Dabbah, di professione medico chirurgo, ha inventato questo giallo d'azione utilizzando un linguaggio ed una struttura assiatica delle frasi la cui originalità abita nelle parole e nella vicenda, nei suoni e nei dialoghi, nella lingua e nei personaggi che la parlano.

L'intreccio creato dall'autore con i suoi riti da vaudeville e il tono parodistico è semplicemente un pretesto per introdurre questa nuova tendenza della comunicazione contemporanea, difficile da capire e comunque da godere per chi abbia in mente gli schemi culturali classici.

Il linguaggio adoperato è sgretolato, ambiguo e polivalente, dove l'originalità delle parole e l'originalità del racconto sono fusi insieme.

Tre amici si ritrovano sulla collinetta di San Siro e decidono di andare in un locale molto ammigliato.

Qui, un cameriere bustocco si ritrova con un cattello tra le scapole. Rapida e prudente fuga dei tre che, di nuovo sulla collinetta, si ritrovano tra i piedi del cameriere, che prima di morire consegna loro una mezza chiave.

L'altra mezza chiave l'ha un capobanda mafioso che, una volta riunite le due parti, potrà impadronirsi di una partita d'erba... I tre amici sono braccati e la storia prosegue, con i ritmi del giallo d'azione, tra peripezie varie.

Dr Armando Ferraioli

**Gaspare Armato — ITINERA-
RIO DI UN AMORE — Ed.
Edicidie, Castelvetro, 1990, pagg.
97, senza prezzo.**

Il rimpianto, che non vorrebbe essere rimpianto, ma è rimpianto di un amore che fu, potremmo chiamarla questo sillogio di poesie, che si snoda sinuosa per tante pagine e si fa leggere tutta di un fiato, procurandoti il fiatone con il suo ritmo incalzante, fatto di parole susseguentesi rapide fino alla fine in gruppi contrassegnati soltanto da un numero progressivo romano. Il ritmo è libero ed i versetti son disposti a destra ed a sinistra con un certo capriccio che francamente noi non comprendiamo, perché siamo abituati alla poesia classica. L'indirizzo dell'autore è in Via Marinella, Cas. Po- 23 - Castelvetro (TP) 91022.

Egli ha al suo attivo già altri volumi di poesie e di prosa, ed ha prodotto libri di pietre per giardini, che hanno avuto (libri sì intendo) molto successo.

contribute che la presidente in carica della Fidapa, signora Anna Maria Clazia, ha tenuto a chiarire essere stato di lire tre milioni e non delle lire tredici milioni come a noi era stato riferito da una voce incontrollata ed inesatta. Che diremo del lavoro? DIREMO CHE LO SALUTIAMO CON ENTHUSIASMO COSÌ COME STAVANO OGNI SOTTOZI RIVOLTI A MANIENERE VIVO IL RICORDO DEL NOSTRO TEMPO CHI FU; E DIREMO CHE NON CI IMPRESSIONA LA IMPRESIONE CHE SI TRATTÒ SOPRATTUTTO DI DOCUMENTAZIONE DI UNA ALLEGAZIONE GIURIDICA DEL SEMPRE COMPAGNIO Avv. Santacroce anche se inghirlandato da poesie di Tommaso Gaudio (1971), Vittorio Agnusco (secolo XIX), Marco Gallo (in lingua latina (iniz. Marco Gallo secolo), Fernando Salasino (comtemporaneo), Sofia Genino (comtemporaneo). Il libro è stato presentato in un convegno nel Salone della Biblioteca Comunale Avallone, dallo stesso Presidente della Amministrazione Provinciale Dott. Andrea De Simone, dall'Onorevole Avv. Michele Scocci, e dal Prof. Granesi della Università di Salerno.

Non possiamo però, esimerci, dal dire che questa presentazione ci è sembrata poco proficua, perché gli oratori, non conoscendo appieno la storia del gioco dei colombi, né sentendo la tradizione come la sentono i caversi, si sono diffusi piuttosto in apprezzamenti giuridici ma formali l'Avv. Scocci, ed in apprezzamenti estemporanei delle poesie di corredo il Prof. Granesi.

Comunque alle scde e dirigenti della Fidapa di Cava va sempre la nostra ammirazione per quello che sanno fare.

**Abatangelo Romano — CA-
SA DI RIPOSO S. FELICE —
Cava de' Tirreni, 1990, pagg. 100,
senza prezzo.**

P. Abatangelo è Presidente delle Case di Riposo "S. Felice", una delle quattro Case esistenti a Cava e situata nel punto più panoramico della vallata, alle falda del Monte Castello. L'ospitalità in essa è molto ampia, soprattutto per il carattere veramente familiare. E' sorta non intenzionalmente ma di ripiego, e strettamente venti anni fa, giacché Fedificio attiguo al Convento dei Frati Cappuccini doveva sorgere per un seminario di frati, poi si vide che le vocazioni incominciarono a scorrere e si decise di destinare l'edificio in sostituzione ad Asilo Infantile; ma anche questa idea si dovette scartare perché gli asili infantili incominciarono a sorgere in ogni Comune, e così si optò per la istituzione di una Casa di Riposo per anziani. Padre Romanoelli che ha seguito il sorgere ed il progredire della Casa, di cui oltre a Presidente è anche padre spirituale, ne traccia ora i lineamenti cronologici, istituzionali ed ambientali in questo elegante volume, con copertina a colori riproduttive l'imponente fabbricato, e con numerose fotografie in bianco e nero. A lui, ai suoi collaboratori religiosi e laici, tra cui la direttrice Lucia Accarino, e la assistente sociale Rosaria Di Vernieri, la nostra ammirazione ed i più fervidi complimenti.

**Carmine Manzi — LUCIA NEI
PROMESSI SPOSI — Ed. Paestum,
1989, Mercato S. Severino,
pagg. 80, L. 12.000.**

Alla infinità di pubblicazioni date fin qui alle stampe, ed ai numerosi saggi letterari, Carmine Manzi unisce ora questo accurato studio di uno dei protagonisti dei Promessi Sposi, presentandosi in tutta la sua dolcezza ed in tutta la sua ingenuità contadina, la figura di Lucia, sposa promessa e tribolata dalle avversità che si concluderanno con l'idea che perché Iddio non può volere il male. Il saggio è preceduto da una suda ed accurata prefazione di Guarino D'Alessandro. Nel complesso il lavoro del Manzi si fa ammirare perché è frutto di una appassionata ricerca di studioso, inghirlandata dalla preziosità di uno scrittore raffinato.

**Massimo Di Zio — L'ONORE-
VOLE SPARACANI — Ed. femminis-
mo al potere — romanzo,
Ed. Totem, Roma, 1986, pagg. 240,
L. 10.000.**

Credevamo di essere i soli con pochi amici del Castello a depolare questa repubblica per la quale ci battemmo, ma che non volevamo così come è stata realizzata, ed invece giorno per giorno scopriamo che ci sono altri che la pensano come noi, e come noi non hanno poldi sulla lingua per dire pane e vino e pane al vino. Tale è questo romanzo di fantasia, realistico, il quale ci presenta un personaggio, immaginario sì, ma che ce lo non senti tanti nella realtà e potrebbero far qualche cosa, solo se volessero smettere la loro sfiducia abusiva ed entrare in liza per discordanze gli improvvisatori

ed i mestatori. Questo personaggio, capo dei partito della Rondine, è un uomo onesto, un uomo di azione, e con l'aiuto delle femministe compie un colpo di Stato in Italia, diventando capo carismatico dell'avvenire. Noi siamo per il femminismo, perché pensiamo sempre che la donna sia nata per la sua missione di maternità, ma ci complimentiamo con l'autore per la spregiudicatezza con la quale ci descrive l'Italia di oggi, facendone un quadro realistico non dissimile da quello che settimana per settimana e mese per mese, nei settori più lontani attraverso la Quarta Rete Televideo, che attraverso il Castello. L'indirizzo (09125) Via Filippo Turati, n. 135.

**Antonio Restivo (a cura) —
CONOSCERE PER AMARE — Ed.
Centro Studi M. G. Restivo, Pa-
lermo, 1989, pagg. 96, senza prez-
zo.**

E' la raccolta delle composizioni di poesia e prosa prestiate al 3° Concorso Nazionale "AMICI-ZIA", che il Prof. Antonio Restivo organizza annualmente per tenere viva ed onorata la memoria di suo figlio Mario, che in ancor giovane età, quando si annunziava come una promessa nel campo letterario, fu stroncata da un crudele destino per incidente automobilistico verificatosi nei pressi di Chambery (Francia) il 19 Agosto 1982. In questa raccolta sono pubblicate 25 poesie in lingua italiana, sette di giovani, otto dedicati alla memoria di Mario Restivo, sei in lingua siciliana e cinque racconti. L'indirizzo del Centro Studi è: Cao Post, 145, Palermo 90100.

**Abatangelo Romano — CA-
SA DI RIPOSO S. FELICE —
Cava de' Tirreni, 1990, pagg. 100,
senza prezzo.**

P. Abatangelo è Presidente delle Case di Riposo "S. Felice", una delle quattro Case esistenti a Cava e situata nel punto più panoramico della vallata, alle falda del Monte Castello. L'ospitalità in essa è molto ampia, soprattutto per il carattere veramente familiare. E' sorta non intenzionalmente ma di ripiego, e strettamente venti anni fa, giacché Fedificio attiguo al Convento dei Frati Cappuccini doveva sorgere per un seminario di frati, poi si vide che le vocazioni incominciarono a scorrere e si decise di destinare l'edificio in sostituzione ad Asilo Infantile; ma anche questa idea si dovette scartare perché gli asili infantili incominciarono a sorgere in ogni Comune, e così si optò per la istituzione di una Casa di Riposo per anziani. Padre Romanoelli che ha seguito il sorgere ed il progredire della Casa, di cui oltre a Presidente è anche padre spirituale, ne traccia ora i lineamenti cronologici, istituzionali ed ambientali in questo elegante volume, con copertina a colori riproduttive l'imponente fabbricato, e con numerose fotografie in bianco e nero. A lui, ai suoi collaboratori religiosi e laici, tra cui la direttrice Lucia Accarino, e la assistente sociale Rosaria Di Vernieri, la nostra ammirazione ed i più fervidi complimenti.

A OCCHI APERTI

Lasciatemi così:
Io penso in mano,
lo guardo al cielo,
errante il mio pensier nell'infinita
immensità di spazi siderali!

Pensando a chi?
Pensando a che?

Io non lo so nemmeno. Forse l'itali
del sogno mi conducono in un
Imondo

di luce concorde,
ove tutto è sereno
ove c'è l'uomo buono,
ove non s'ama odiare,

ove c'è solo sete di perdono.
Lasciatemi, lasciatemi sognare!

(Roma) Amazio Prisco

PREMI E CONCORSI

a cura di
GRAZIA DI STEFANO

tutti e tre i concorsi chiedono bando e scheda di adesione, alla Accademia nel suddetto indirizzo.

E' indetta la 2^ Edizione del Premio "Città di Pontinia" per una poesia inedita da inviare in due copie (una anonima e l'altra con nome, cognome, indirizzo e numero telefonico dell'autore, e relativa firma, a Enzo Cavari, via Striscia 2, Pontinia (LT) 04914, entro il 30 Maggio prossimo venturo.

Il Premio di Poesia Danae 1^ Edizione) scade il 31 Luglio p.v. Il primo classificato avrà Lire 300.000; altri premi sono per i primi venti finalisti. Per il bando scrivere a Danae Ed. Casella postale A/891, Carpita (MO) 41012, all'indirizzo francobollo.

**Premio Nazionale di Poesie
"Giuseppe e Adria Molea"
Prima Edizione**

Il 29 marzo 1990, nell'Aula Magna della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si è conclusa la Prima Edizione del Premio di Poesia "Giuseppe e Adria Molea". Camillo Gaetano, di Roma, è risultato vincitore assoluto con la composizione "Ipse dixi". Al secondo posto assoluto si è classificato Pietro Nigro di Noto (Siracusa) con la composizione "Vedo morire colori di campi". Al terzo posto assoluto è stato il poeta Giacomo Migliore, vicepresidente del Movimento "Nuovolo" e presidente del Comitato Promotore e che, freneticamente per giorni, hanno assolto al compito loro affidato di selezionare i migliori: compito a quanto pare molto arduo, vista la qualità dei concorrenti.

"Un successo così grosso non ce lo saremmo mai aspettato", ci ribadisce Adelaido Tronco. "E soprattutto non ci aspettavamo che gli studenti casertani potessero presentarci poeti teatrali e musicali con la stessa "verve" e la stessa qualità di veri professionisti".

TUTTO ALL'INSEGNA DEL
MAXI CONCORSO

"CAREGGIANO INSIEME"

DELLA ACLI DI CASERTA

Né Teresa Vennarini, responsabile del Coordinamento Femminile del Circolo ACLI "Marino Carboni", né Adelaide Tronco, Presidente Regionale ACLI, quando decisero di bandire "Careggiano insieme" alle Scuole Medie e Superiori di Caserta, si aspettavano un successo così clamoroso. Un maxi-successo che le ha indotte a disdire il salone del Reggia Palace Hotel, prenotato per la serata finale e troppo piccolo per la prevista affluenza di pubblico, ed a chiedere e ottenere da Giampaolo Isaili, presidente della Giunta Provinciale di Caserta, il Palaazzetto dello Sport di Viale Madagie d'Oro.

Il Concorso, organizzato dal Coordinamento Femminile del Circolo ACLI "Marino Carboni" con la collaborazione del Movimento Culturale "Fulvio Nuvolone" e del Centro d'Arte Kresso, si è svolto tutto all'insegna del "maxi", maxi-adesione, maxi-promozione, maxi-premio, maxi-serata finale e, soprattutto, maxi-lavoro per le varie giurie, capitanate dal poeta Giacomo Migliore, vicepresidente del Movimento "Nuovolo" e presidente del Comitato Promotore e che, freneticamente per giorni, hanno assolto al compito loro affidato di selezionare i migliori: compito a quanto pare molto arduo, vista la qualità dei concorrenti.

"Un successo così grosso non ce lo saremmo mai aspettato", ci ribadisce Adelaido Tronco. "E soprattutto non ci aspettavamo che gli studenti casertani potessero presentarci poeti teatrali e musicali con la stessa "verve" e la stessa qualità di veri professionisti".

Nino Caliendo

57 E 90 PE NAPULE
'O SCUDETTE

Che ppene 'stu Milano...
mi caro Berlusconi,
Napule e Maradone
vh fatta nissuccia...

E po' pe ghjonna e Ruotolo...
stelle sdòdile chianette,
ta capa e nuoce 'cu cuollo
'a cuoppa e 'o scudette!...

Amice milanese...
sun me vagiugiate,
si 'o Napule festeggi
chistu campionate!...

E mmeglio c'oo ssapite...
ca per l'anno ca vvène
non damm nata botta
e che ne vénne véné!...

Giovanni Jovine

Vedo morire colori di campi

Vedo morire colori di campi
squarciali da fiumi di lava,
da turbinii di pena espandersi fragranze
di ciprissi.

ultimo addio di boschi agognanti.
Non griderei di bestemmie parole di collera
retorici contorsionismi

di chi aspira al plauso della folla.
Non farò violenza ai violenti
ad aggiungere anelli ad una stessa catena.

Vorrei sentire urla di coscienze ridestate
e aprire occhi ciechi

per troppe tenebre di prigioni
in angusti anfratti di evoluzioni mancate,
e cantare canzoni

componute per questa occasione,
e aerei compagni i sabbiani, e il vento
che porta armi di morte

sulle montagne assetate.

E il canto dirà che l'attesa non fu vano.

Siederemo allo splendore della vigna ritrovata

sotto la saggezza dei vecchi ulivi

in rassegnata attesa di anni.

Risentiremo i grilli di notte riempire di no-

istaglie

spazi di memoria

e non sembrerà triste la notte

come i giorni dietro le grate

dell'attesa tristi.

E navigheremo tra le stelle dei nostri antichi

idi e aggiungere anelli ad una

stessa catena.

Il poeta si rende conto che la natura muore,

perdendo la vita che non ha più

desiderio di vivere.

Emerge chiaro il pessimismo e la con-

statazione di ogni cosa che si avrà verso il nulla.

Pietro Nigro guarda con occhio at-

tento e non vuole inferire contro chi

voglia credere, ma forse non sufficie-

re respirare, non volendo appunto ag-

giungere anelli di violenza ad una catena

di per se stessa, è bastevole a mettere vittime.

Vorrei che ridestare la coscienza umana,

oppure che la vita possa tornare a far-

rendere conto di quanto ci circonda.

Purtroppo s'acorge che cosa contro la realtà

ed allora affido il proprio canto al volo dei

gabbiani, nella speranza di un mondo migliore

per la collettività umana.

Mi pare alquanto chiaro il riferimento a tutto

ciò che di male incuba su di noi, ma

tuttavia chiara il tentativo di uscire

dagli orrori della poesia che mai ha dan-

negato anzi ha spinto l'uomo ad un'opera

di civiltà.

La poesia accompagna sempre il cammino

dell'uomo e Pietro ci conta e punta tutto

sulla saggezza, che può sembrare rassegnazione,

quando invece è amelio e vivo desi-

derio di vedere e sentire la campagna can-

tare con i suoi grigi uccelli che volano

nel cielo.

Il poeta ci dà la luce con l'auspicio di un

percorso migliore da percorrere verso l'e-

minazione di ogni scoria di bruttura e di pa-

ricolo nei confronti del mondo che ci ospita.

Salvatore Maucieri

SQUARCI RETROSPETTIVI

"Se Roma aveva il porto, Napoli era morta", questo detto ha caricato, magari fuori Partenope, Orbane, da lunga pezza, forse da quando il quartiere E.R.U. fu progettato dal fascismo, ma certo ora che si organizza il possidente capitalistico del Centro della Capitale e il *movimento* dei nativi, il progetto di portuizzare Roma sta nelle alte intenzioni. Aumentano le prolunghe "Residenze" lungo le strade che portano ad Ostia; ma c'è poi da fare! Chillo "pu' porto è piccerno" e la spiaggia è un bel largo incavo di terra.

I benestanti, chi quei percorsi abitano, non sentono desolazione e in macchina più tornano il Centro ad affollarci.

Ci dicono che similmente avviene per altre città.

Abbondano, e molto vendono, le calzolerie nell'Urbe. Parecchi forestieri avvertono dolori alla callosità ed entrano a comprare scarpe nuove, che non alleviano. E' colpa dei *santepirini*, duri quadratini di pietra con cui sono pavimentate Piazza San Pietro (che ha dato il nome) e il centro di Roma Vecchia. Strutture che non conviene modificare. Difatti tali piccole mattonelle favoriscono i rigagnoli, che scaricano le piogge negli opportuni punti. Si ricordi che su sette colline Romolo fondò, e inconvenienti all'osservazione non si notano, ma persistono!

Logiche cose che non perché i bianchi d'America e del Sud Africa, siano cattivi o amministratori soltanto egoisti, ivi resta se ria e grave la convinzione coi negri. Se in Europa la necessità non si pone, chi consiglia ampia accoglienza agli immigrati? «Prevedono un sottoselettorato per loro, in Chiesa e nel Partito Comunista. — Scandalizza la demagogia dei Politici», hanno scritto separatamente due coraggiosi pubblicisti in due mediorienti periodici romani. Ascensi in proposito qui ne abbiamo fatto. Non ci sentiamo di descrivere l'effetto e la meditazione a cui obbliga la copertina dell'inserito del CORRIERE DELLA SERA n. 13 del 31 marzo scorso. Ivi un negro greve interrobiustico, ghigna, e sette mediocri italiani stanno a guardare, a subire! O regia di fotografo! Mai alcun pittore potrebbe sostituirsi! Cercate detto periodico!

Sull'ora legale anche in Francia i sondaggi hanno dato pareri negativi. E' antiguistica perché sregola i pasti, aggrava le nevrosi, perché disarmonizza i risposti nel clima, vuol spostare le abitudini. Prolunga il lavoro del personale di servizio. Per esempio, nei posti di villeggiatura (alberghi, pensioni) prima gli ospiti trascorrono, dico a tardi. Si aspetta il telegiornale della notte, che è illogico quello della sera, quando ancora batte il sole. I sostenitori dell'ora legale sono gli sfruttatori dei lavori di quelli che per ultimi vanno a riposo dopo avere a tutti accoduto.

Abbiamo letto: al Congresso comunista di Bologna si stanno alternando i sostenitori del SI o del NO alle sconvolgenti riforme del Partito. Il NOISTA On. Tortorella, appena finito l'intervento, è colto da malore. Viene portato all'ospedale e il super SISTRA On. Occhetto lo accompagna con apprensione. Segnato fra tutti i congressisti, mentre gli oppositori si alternano. Poco dopo torna il leader: "Il compagno Tortorella sta bene!" Sollevato ed applauditi generali. E' volta del super NOISTA On. P. Ingrao, ma la commozione attanaglia tanto lui che lo stesso Achille. Allora si baciano, piangendo, nel ricognoscere che le mutazioni sono ine-

nevitabili. L'On. Tortorella sarà Presidente alla prossima Assise. E io non c'ero! In casalingo duolo me ne stavo!

.... "E io non c'ero!" ad anziani potrà ricordare il lamento espresso a Mussolini dal Vate, Immaginifico, Flumano, Vittorio... che fessi chiamare Gabriele D'Annunzio? per non aver potuto partecipare nel 1935 al massacro del popolo d'Abruzzo. Non posso, va considerata quella mia assenza, ma motivata e sofferta! ... Lascio agli stupidi il ridere!

(Roma) Collaboroca

VUTAMME N'ATA VOTA

Vutamme n'ata vota...
ci utile l'elezzione
sta sciota e confusione
eterne durara.

Partite viéccie e nuove...
Cu 'listi e candidate,
pu chistie o pu chilitate
muu sempe chil'le!...

Se dice chillo è buono...
chillo è neonascente,
mancave 'accuppatura
'e chesta brava gente!...

Certi ca nuu currimme...
currimmo a gghi a vuuta,
pu stampo peggio 'e primprime
e nun nce niente a fal!...

A gente stanane a spasse...
cu 'e figlie mieuza' a via
e 'o Stato manne' tasse
pure a' pezzentaria!

Ccà, nce vò disciplina,
cu 'l'ordine e lavoro,
e niente cocaina
pu' nnuo lavoratore!...

Nce vong pure 'e cossae...
per la popolazione,
e 'e viesschiarievo aspetta
l'aumento e pensione!...

Drogate e malivente
spárene a cca e a llà:
cu tutte 'stiss paure
cuc nnu se po' compà!...

Però, nce sta qualcuno
capace e cummanea,
pecché nnuo 'vutamme
a 'stu partito ccò!...

Giovanni Jovine

V I V A

Viva i fantasmi
dei miei sogni
bambini.
Viva i giganti
che mi raccontano
favole, solo sciocche.
Viva quel cuore
che ancor ti crede,
che ancor ti dona
immenso amore.
Viva la pioggia
che scende nel profondo
e piano piano
la tristeza si lascia
scendere sull'anima
tormentosamente amara.
Viva il sonno
che all'oblio invita
per far dimenticare
il dolore della
quotidiana fatica
del vivere umano.

PRIMAVERA

(a mia figlia Rita)

Ho raccolto questa primavera
nel palmo della mano
per asciugarmi gli occhi
con la sua luce.
Inuiti.

Tante lacrime
a bagnar un'eternità sconosciuta
oltre una barriera di marmo.

(Bologna) Mauro Doroni

VIVERE CRISTO

Vorrei che dal "Castello" il nostro giornale, parlasse il grazie di cuore del popolo di Cava de' Tirreni, ai tanti giovani, di tante associazioni cattoliche, i quali rendono solenne la sacra rappresentazione della "Via della croce" hanno fatto capire come timando Cristo, nel suo immenso sacrificio/crocifisso e amore infinito per le sue creature, sofferto anche oggi per l'ingratitudine, cattiveria, ingiustizia) vuol dire testimoniarlo il male nel mondo, desiderare la pace, la giustizia, la dignità, il diritto ad un vivere decorso, senza distinzione di razza e cultura: cose che con la vita e la parola Egli solo annunziò "medico di carne e di spirito".

Profondamente umili e maturi nella carità, quasi a voler dimostrare l'aiuto e la collaborazione che danno alla chiesa nel favore della crescita e l'arricchimento spirituale giovanile, i tanti gruppi di varie associazioni si sono ritrovati, per la commemorazione della settimana santa, nella Pontificia Basilica della Madonella dell'Olmo ed hanno penetrato il significato della carità della Passione, oltre che con gli occhi della fede, con gli occhi della carne. Infatti i 14 Quadri della via della Croce sono stati espressione di pietà infinita, di lode, di gloria a Dio-uomo, che con la Santa Croce ha redendo il mondo.

Le 14 Stazioni, in 14 Quadri, preparate lungo il Corso Scaccia venti, entro i portoni che si snodano lungi i portici, hanno formato il mosaico dell'itinerario della via Crucis come tanti nastri vivi dell'antica tradizione religiosa, e innanzitutto a dignità umana Cristo, che pensava con mente d'uomo, agiva con volontà d'uomo, amava con cuore d'uomo.

Tanta è stata la partecipazione dei giovani al mistero doloroso, che i fedeli, accorsi numerosi, con commozione ne hanno penetrato nell'intimo il significato ed approfondito la meditazione e la preghiera con opportune ed adeguate pause di silenzio.

Tutte le scene narrate dall'evangelista S. Giovanni, sono state rese vive ora da un gruppo, ora dall'altro, e mentre richiamavano gli avvenimenti universamente conosciuti, della persecuzione e crudeltà degli uomini verso il Verbo incarnato e morto, perché "verità e vita" hanno mostrato la pietanza della cattolicità dei giovani, che, anche se inquadrati in Comunità di denominazioni varie, hanno compreso che se vogliono costruire un mondo perfetto, devono camminare di pari passo con progresso spirituale e morale.

Un grazie, dunque, a questi giovani, a cui Cristo addita la via da seguire fondata sulla verità, sulla giustizia, sull'amore, per trovarsi un equilibrio sempre più umano nella libertà: i Gruppi che hanno sentito il contatto con Cristo Crocifisso, in cammino tra le sue creature, creare a sua immagine e somiglianza secondo il corpo, ma a similitudine di Lui secondo lo spirito, sono "AGESTI" (gruppo giovani di Castagneto), "GVC" (Prestigatori), "O.F.S." (gioventù francigena); "G.M." (gioventù mariana) Pregiatto; "A.C." (Azione Cattolica S. Lorenzo); "A.C.S." (Azione cattolica di S. Adalberto); "G.G.P." (Gruppo giovanile Francese); "Gruppo folcloristico "I Re", "Gruppo dell'oratorio della Basilica di S. Maria dell'Olmo"; i "Boy scouts".

Hanno collaborato con i vari associati spirituali dei Gruppi, il sacerdote diacono Michele Abbamonti ed il parroco della Basilica, Don Lorenzo D'Onghia.

Siano questi giovani sempre come traci attaccati alla vita di

ETIMOLOGIE E FRASI

ire a l'acque r'i cardune = andare all'acqua dei cardoni.

strumento serve pericoppi da accompagnamento alle pettie. I napoletani lo chiamano puramente e semplicemente *tromba*, ma sono restati ad usare questo termine perché esso richiama piuttosto alla mente il classico strumento a fiato costruito con un tubo di ottone.

I siciliani (e pare che lo strumento a lingua di acciaio sia tipico della Sicilia) lo chiamano *Ngangerangui*. In italiano si usa il vocabolo composto di *Sciacapensieri*, ma anche esso è poco gradito perché si riferisce più all'effetto psicologico del suono che allo strumento. Chi ne sapeva di più è pregato di comunicarmelo.

Credenza = credenza oppure credito.

La credenza era un ripostiglio in legno che si teneva nella cucina o nella stanza da pranzo per riporre tutte le stoviglie. I giottoologi sono tutti d'accordo nel ritenere che il vocabolo provenga dal verbo credere. L'acqua dei cardoni è digestiva, diuretica, antisettica, tonica, febbriborga. È intuibile che, essendo ritenuta medicina d'ogni male, ed essendo la vecchiaia considerata apportatrice di tutti i mali, ne venne fuori che l'andare all'acqua dei cardoni prendesse il significato di diventare vecchio.

Stipendio. A proposito di questo vocabolo di cui abbiamo già parlato, dobbiamo dire che fosse in uso nientemeno che ancora prima del secondo Re di Roma antica, Servio Tullio, il quale fece coniare le prime monete di rame bronzo. Prima di lui il medaglione prezioso era valutato in ragione del peso perché *pendere* significava pesare; *persolvere* significava pagare e *stipendium* (*a stipe pendulum*) chiamava la paga dei soldati. *Stips* significava offerta, compenso, retribuzione, quindi *stipendium* = contribuzione con metallo pesato.

(Roma)

Il Sincerista

Moneta. E' qualsiasi oggetto che è usato come valore di scambio, cioè usato per scambiare con altri oggetti. Il nome deriva dal fatto che la prima zecca (cioè la fabbrica in cui si coniavano i pezzi di metallo da valere ufficialmente come pezzi di scambio) fu collocata dai romani (forse nel III secolo avanti Cristo) nel tempio sacro a Giunone soprannominata Moneta del verbo *monere* = consigliare.

Salario. proviene invece dal fatto che nei tempi passati agli operai si dava come retribuzione una certa quantità di sale, giacché il sale, indispensabile alla nostra alimentazione, in altri tempi in cui le comunicazioni erano più difficili, non trovavano come mezzo oggi alla portata di tutti.

Si iamme i' chistu passa nun ge arrivanne a Bettelmenne! Se andiamo con questo passo non arriviamo a Bettelmenne!

Questa frase l'ho captata per combinazione dalla bocca di un popolano; poi, al riscontro, ho visto che era frase usata non mai da me prima udita. Essa ci riporta indietro nei secoli al tempo medievale in cui si facevano i pellegrinaggi nella Terra Santa per la salvezza delle proprie anime e si organizzavano anche le Crociate per la liberazione del Santo Sepolcro. Conseguentemente la frase ha anche questa altra formulazione: "Si iamme i' chistu passa a Gerusalemme nun ge arrivanne" = Se andiamo di questo passo a Gerusalemme non ci arriviamo!

SCACCIAPENSIERI

Un telespettatore di Salerno, mi ha spesso chiesto il vocabolo esatto per indicare questo strumento musicale fatto di un piccolo cerchietto di ferro con due estremità allungate in cui si fa vibrare una lingualetta di acciaio tenendola vicino alla bocca in maniera che la bocca stessa faccia da cassa di risonanza. Tale

(Roma) Il Sincerista

Apprendiamo che il libro del Prof. Luigi Torino di Roccapenna, dal titolo "Le mie ragioni" già da noi recensito, è in vendita a Cava presso la libreria Einaudi in Via Alenoffi.

La riforma Gentile e la pubblica istruzione di oggi

Orrilente: la pubblica istruzione ed educazione nazionale non è più uno dei fondamentali compiti dello Stato, che deve creare i futuri cittadini, ma è un piacevole gioco di bussolotti, arieggiante le feste di paese in cui arrivava sempre il giocatore d'azzardo per spillare danaro dai poveri caffoni! Oggi questi mestieroni non vanno più di pare se in paese in una vita pur sempre grana, ma largiscono miliioni e milioni a chi non li vuole, ed a volte li danni addirittura per forza in cui rimbecilli e rimbecilli quiz televisivi sponsorizzati dagli industriali, i quali sperano il danaro invece di diminuire i prezzi dei prodotti ed affidare, come nel buon tempo antico, il risparmio sul prezzo la concorrenza dei loro prodotti. Ma, tant'è: il popolo che lo vuole! Popolo popolare: è sempre sua la colpa anche quando è costretto a mandare al parlamento nelle amministrazioni locali gente che non capisce un fico secco, e che forse non è stata neppure capace di amministrare le proprie cose. Il popolo italiano, per essere tenuto buono, deve crescere fesso. Così negli studi agli adolescenti non debbono più uscire le "streppe del deretano" come si praticava quando noi, ormai di vent'anni era, studiavamo, ma i titoli di studio vengono elargiti con la stessa superficialità e facilità dei quiz televisivi. Anzi, nei quiz televisivi perdoniamo il corrente deve saper rispondere ad una domanda che potrebbe essere la più impensabile (se lo fosse) a meno che non si trattasse del gioco "lascia o raddoppia" in cui il concorrente dovrebbe sapere tutto su di una determinata materia. E giochi di "lascia o raddoppia" son diventati gli esami di maturità e di diploma in questa allegria Italia della partitocrazia e del pallone, se il Ministro della Pubblica Istruzione (come ci fa sapere Gigi Vassena nella risposta ad una delle "lettere al giornale" di Sorrisi e Canzoni del 22-28 aprile 1990 a pag. 31 "come se si trattasse di una qualsiasi lotteria, puntualmente ogni anno, e da venti anni a questa parte, procede alla estrazione a sorte delle materie su cui dovranno cimentarsi i maturandi che quest'anno sono circa 450 mila"). In merito la signora Giulia M. di Bologna aveva scritto al giornalista che appena conosciuto l'elenco delle materie che si portano quest'anno per l'esame di maturità, il lei di figliuolo lo chiuso definitivamente tutti gli altri libri, e chi si è visto si è visto. Beh, io benedico sem-

tiamorosi! Federico Tiezzi ha messo in scena il testo scritto da Edgardo Sanguineti dal titolo "Progetto Divina Commedia" e suo recente lavoro "Tradimenti Incendiari" di Famosa Mimosa e Marcioldi Marcioldi. Però l'appuntamento di rilievo è il ritorno giorno 15 e 16 maggio a Salerno del regista Tadeusz Kantor con il suo ultimo spettacolo "Qui non c'è tornio più". Kantor è già molto noto al pubblico salernitano per il suo "Crepino gli artisti" presentato proprio due anni fa a Salerno e a Mercato San Severino.

NAPOLI — Solo sei miliardi è l'utile netto dell'Isemein (Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale) per l'anno 1989. L'Istituto di via Marittima che esercita il credito a medio e lungo termine a favore delle piccole e medie imprese industriali e localizzate nel Mezzogiorno raffigura il suo sviluppo. Alcune cifre del bilancio '89 sono indicative: il credito erogato diminuisce 220 miliardi passando dai 2.418 miliardi del 1988 ai 2.219 del 1989, scende anche l'utile lordo da 75,7 a 43,7, con un utile netto di 6,4 miliardi. Naturalmente in presenza di un utile basso agli Enti che possiedono il capitale dell'Istituto non sarà distribuito alcun dividendo. Non desiste, invece, alcuna preoccupazione: il valore del patrimonio che raggiunge la sostanziosa cifra di 13.855 miliardi.

La minaccia più grande per l'Istituto dal 1988, anno della sua fondazione, viene dalla iniziativa dell'IRI di costituire una "Maibanca del Sud". Il progetto spazierebbe di fatto l'Isemein, mettendone in forse il suo ruolo centrale nella incentivazione dello sviluppo del Sud. Infatti i dirigenti di via Marittima sembrano preoccupati più della ventilata costituzione della nuova banca d'affari che dei modesti risultati di esercizio.

(Roccap.) Carmine De Pascale

CAVA AL FANALINO DI CODA

Nel vari incontri televisivi i consiglieri comunali di opposizione si estimano a rinfacciare al Sindaco che Cava sta diventando l'ultima città della Provincia di Salerno, perché dappertutto c'è un fervore di abbellimenti. Ed il Sindaco come una soffia ripete sempre, quasi a rinfaccio, che le altre città della Provincia, con alla testa Salerno, stanno facendo ora quello che noi abbiamo fatto da trenta anni a questa parte. E nessuno dei consiglieri di opposizione si può riprendergli: "Sindaco, il problema non è questo; il problema è che, se siamo partiti trenta anni fa, da quando sono state realizzate le varie opere pubbliche non ci si è curati più della manutenzione, e la saggezza dei nostri antenati diceva che "non ce mette niente a cuochiaria" l'avete adegno n'ye, la pulazze se ne care = se non ci metti una cuochiaria, dal calice dove ci vuole, il pulazzo se ne cade". Così oggi Salerno ha una magnifica pavimentazione a cubetti in Corso Vittorio Emanuele, e noi abbiamo quello schifo di piazza Roma, perché non si è mai provveduto a rimettere l'asfalto tra cubetto e cubetto, e le povere donne che hanno le scarpe con i tacchi, si slogano le caviglie, quando viene ad esse su buona, e nessuno le rivede dei danni. Così abbiamo nelle nostre Frazioni lo schifo delle vecchie strade che ci fanno essere al disotto di Panaceucchio, perché da quando nel 1970 il Sindaco di allora costruì ottanta chilometri di strade vicinali, al Sindaco di oggi premi di più farsi belli (o meglio, neppure farsi belli) al Borgo di Cava. Belle l'faccia a sottra sur u saoce = bella di faccia, ma di sotto non lo so, dico il popolino a proposito della donna che si imbellettava ma al disotto della testa può anche puzzare. Lo stesso popolino, applaudito a chi sa farlo fesso!

D. A.

NOTIZIE CHE

CI INTERESSANO

Giovanni Paolo II poserà la prima pietra del nuovo edificio destinato ad ospitare persone bisognose denominato la "Chiesa del Pellegrino". Questa visita dimostra l'attenzione di Wojtyla per l'opera missionaria di S. Alfonso e dei suoi seguaci. Ma sarà anche l'occasione per affrontare i problemi della chiesa nel Sud.

* * *

MERCATO SAN SEVERINO —

Per iniziativa della Cooperativa Preksis/T. Flurale e della Cattedra di Storia del Teatro della Facoltà del Magistero della Università di Salerno continua a Salerno e Mercato San Severino la rassegna teatrale "Vision". La manifestazione culturale di livello internazionale si avvale anche della collaborazione delle amministrazioni comunali dei due centri. Gli organizzatori hanno predisposto un cartellone molto ricco di appuntamenti interessanti.

Lunedì 29 e lunedì 30 aprile al Teatro Nuovo di Salerno la compagnia "Dark Camera" ha presentato la pièce "Febbrili" di Marcello Sambari. È stata poi data l'opera "Paesaggio con figure" interpretata dai "Giardini Pensili". Leo De Bernardis ha aperto il suo ultimo lavoro "Me-

PAGANI — Roma è ufficiale. E' stata fissata la data della visita del Papa a Pagani: il 12 novembre prossimo. Il Pontefice farà visita alla tomba di S. Alfano De' Liguori e benedirà la statua del Santo. Per l'occasione

pre la felice memoria di Giovanni Gentile che impone alla giovinezza studiosa italiana quella riforma, che anche io maledicevo quando fu costretto a mettere la testa sotto ed a farmi uscire le "streppe del deretano" per prepararmi ad affrontare gli esami di licenza liceale classicis; ma appena dopo superato l'esame dovevi riconoscere che allo stesso si facevano le cose serie, se io, dopo una dura preparazione, potessi raggiungere il traguardo ridendo e scherzando, tanto che il biedello portuale del Liceo Classico di Salerno (dove noi del Liceo della Badia dei Benedettini di Cava dovenno andare a sostenere gli esami ordinari) volle farmi sentire che mi aveva preso per un monello disturbatore, e se potetti, con tutto il rispetto dovuto agli esaminatori d'allora, dire ad essi, sempre scherzando da monello imperitivo (ma ridendo e scherzando che male ti fai?), "Egregio mi professori, che in questo momento mi esaminerai, io valgo più di tutti voi mesi insieme". Stupore! I professori allibiti mi guardarono in cagnesco, pronti a vendicarsi; ma continuando nella scherzosa affermazione, dissi: "Si perché io debo saper rispondere a ciascuno di voi su tutte le materie che ho studiato nel tre anni di Liceo, ma ciascuno di voi, se fossi io l'esaminatore vorrei, non sarebbe capace di rispondere alle mie domande. Già, perché il professore di matematica non mi sarebbe più rispondere in greco, il professore di italiano non mi sarebbe più rispondere in matematica, il professore di storia non mi sarebbe più rispondere in filosofia, e così via" E fu così che conquistai quella dichiarazione di "naturista" che fece la meraviglia dei miei compagni di classe, perché la buonanima del Prof. Andrea Sino, docente di chimica, mineralogia e non ricordo più in quali altre materie scientifiche, pronosticando i risultati dell'esame, aveva detto: "Tu, dunque, Apicè, e mo' t'a piglie tu 'a licenza liceale!" e perché io fui il primo figlio del popolo che aveva superato gli studenti classici mentre prima gli studenti del classico erano stati sempre o figli di professionisti o figli di borghesi!

O benedetta maledetta "riforma gentile", ed è per te se nella vita ho potuto fare quello che ho fatto, e se, sempre con l'aiuto di Dio, potrò chiudere con soddisfazione i miei occhi quando sarà giunta l'ora fatale!

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL 6-7 MAGGIO

Nelle recenti elezioni amministrative i candidati cavaesi sono stati: per la Provincia, Prof. Abro Eugenio (DC), Raffaele Fiorelli (PCI), Dott. Marcello Carli (PRI), Avv. Franco Garofalo (PSDI), Avv. Alfonso Senatore (MSD), per la Regione, Prof. Antonio Battuello (PRI), Prof. Achille Mugnini (PCI), Dott. Giovanni Cotugno (MSD), Rag. Luisi (Abro) (PSD).

Sono risultati eletti alla Provincia: Prof. Eugenio Abro, il quale con tutti gli 8706 suffragi ha fatto ben il nono seggi eletti DC in tutta la Provincia; ed alla Regione il Prof. Achille Mugnini, il quale con tutti i suoi 808 suffragi si è salvato per sopra alle canne, ossia si è aggiudicato il seggio che il PCI ha ottenuto con i resti. Questi risultati confermano che i Collegi Provinciali e Regionali di Cava sono difficili, così come difilicissimi sono per Cava le elezioni per il Senato e per la Camera dei Deputati.

Ecco specificamente i risultati attuali della nostra circoscrizione:

Elezioni Provinciali 1990
Comune di Cava di Tirreni
Collegio: Cava uno

DROGA (Bergeria Marina) voti 255 1,1 per cento
PSDI (Matriceano Rodolfo) voti 451 1,9 per cento

V. ARC. (Margarita Teodoro) voti 73 0,3 per cento
MSI (Senatore Alfonso) voti 2748 11,7 per cento
PRI (Caliendo Marcello) voti 1905 7,7 per cento
DC (Eugenio Abro) voti 8706 39,9 per cento
L. SUD (Izzo Antonio) voti 73 0,3 per cento

VERDI (Di Serio Maria) voti 1091 4,6 per cento
DP (Coccaro Filomena) voti 314 0,9 per cento
PLI (Paganini Silvio) voti 193 0,8 per cento
PCI (Gherioli Raffaele) voti 4836 20,5 per cento
PSI (Garofalo Franco) voti 2568 10,9 per cento

Schede bianche 1067; schede nulle 1147; con 3.

Collegio: Cava due

DROGA (Vitali Giovanni) voti 119 1,4 per cento
PSDI (Della Monica Daniele) voti 144 1,7 per cento

V. ARC. (Margarita Teodoro) voti 276 3,3 per cento
MSI (Raimondo Vincenzol) voti 867 7,7 per cento
PRI (Caliendo Marcello) voti 947 11,3 per cento
DC (Pastore Mario) voti 282 20,8 per cento

L. SUD (Izzo Antonio) voti 19 0,2 per cento
VERDI (Rapapolo Alfonso) voti 374 4,5 per cento
DP (Gambardella Alfonso) voti 124 1,5 per cento

PLI (Paganino...) voti 63 0,7 per cento
PCI (Scabellato Ernesto) voti 2308 27,5 per cento
PSI (Marciano Cesare) voti 878 10,4 per cento

Schede bianche 462; nulle 438; con 2.

ELEZIONI REGIONALI

MSI voti 2415; 7,4 per cento
PSDI voti 584; 2,7 per cento

PRI voti 3136; 5,9 per cento
DC voti 11216; 34,4 per cento
DP voti 316; 1,0 per cento

L. SUD voti 663; 0,3 per cento
DROGA voti 293; 0,9 per cento

VERDI voti 1120; 3,4 per cento
PSI voti 5686; 17,4 per cento

PLI voti 368; 1,1 per cento
PCI voti 6350; 19,4 per cento

Schede bianche 974; nulle 1450; con non 1.

I termini napoletani in un libro di successo

Leggendo il libro di Marcello D'Orsi IO SPERIAMO CHE ME LA GAVA (Mondadori, Milano, 1990) sorgono grossi dubbi sulle affermazioni di coloro che ritengono abbattuti tutti i baluardi delle distanze sociali perché si è finalmente realizzata la quasi unità linguistica, anche se per mezzo della televisione, della radio e dei funetti.

Il riscontro — secondo queste persone — lo si può vedere dal fatto che oggi c'è un popolo mediterraneo dialetto ripugnante accanto a classi più evolute che conservano il vezzo di mescolare termini dialettali al contesto dei discorsi in lingua.

I piccoli autori dei compimenti raccolti da Marcello D'Orsi si esprimono in un dialetto per niente sviluppato. Più che nel dialetto, anzi, si esprimono con termini di derivazione vernacolare, provenzale, catalana, spagnola, araba, longobarda, osca, latina, greca.

deriv. greco: sostantivi, puteca = bottiglia (apò teleni); pér = piede (pous, podos); animali: scarrafone (scarabos / carabos) latino volgare = scarrafone; dolci: struffolo = pallottola di pasta (strófulos); piastren: pasta = pasta, maccheroni (pasto); deriv. latina: avverbi mó = adesso (modo); aggettivi: sicco = secco, asciutto, magro (sicucus); traceto = fradicio, guasto (fracidus); verbi: Jai = andare (ire); marparà = insegnare, apprendere (imparare); astipù = conservare (siparo); ncasa = calcare, pressare (incas/s'aré); scénne = disconder (descender); picciare = orinare (pietare, ed francese antico, sec. XII, pisser); appià = turare (oppilare, poi pilare); fettare e fett = puzzare (föteler); sostantivi: mbomma (continua)

(continua) Alfredo Marinello (N.d.d.) Pubblichiamo a pura intuizione un interessantissimo studio del Dott. Alfredo Marinello da Napoli, che non si è accordato con i vocaboli napoletani dalle altre lingue, giacché riteniamo, come abbiamo sempre affermato, che esso sia il dialetto dei paesi del Mediterraneo, derivato da una unica lingua qui importata oltre trenta anni fa da un popolo di trasmigratori orientali, che presumibilmente ritengono fosse stato il popolo fenicio, come ci ripetiamo di spiegare se Dio vorrà concedere ancora anni e possibilità. Quindi per noi lo studio del Dott. Marinello vale come riferimento.

— Zéppola è solo ed unicamente il dolce fatto di farina fritta zucchero e lievito a forma di ovale incrociato;

— Mpura (imparare) solo a Napoli è utilizzato nelle due accezioni di imparare e insegnare.

In altre parole, le espressioni dialettali presentano un quadro di insieme che difficilmente può essere riportato nei termini della cultura esterna, quell'italiano che dai 1861, i ministri per l'istruzione pubblica cercano fatidicamente di introdurre.

Ecco anche i brani scritti in italiano dagli autori in erba mostrano marcatamente da non ricreare in quei casi di diglossia dei nuclei familiari che sfoggiano il dialetto soltanto per civetteria.

— Ulisse fa bere a Polifemo un vino storido;

— il padre pompiere che sale sulle case per non far buttare in gente dei calzai;

— a scuola, un tempo, per darci un dieci ti tiravano le streppie;

— il cavollo legnoso di Ulisse. Per certi aspetti — almeno nei casi in cui la lingua regionale è l'unica lingua conosciuta — esprimersi in dialetto può costituire una limitazione.

La comunicazione della realtà ci si stabilisce in forme dialettali non può essere pienamente e adeguatamente organizzata se non fra i membri della comunità nella quale si è prodotta.

— essere a trummetta d'la Vicaria (di chi divulgava tutto ciò che viene a sapere);

— mettere 'o vellicule o 'o fuoco (capitare in un luogo meno si sta per andare a pranzo);

— a' vide 'o vecchia 'ncela; (per far guardare in alto i bambini tormentati dalla toesce);

— essere abbucate 'o pane p'a 'ncchia (iron., aver guadagnato il pane per la vecchia).

Ma poiché quando si esprimono parole e concetti si esprimono contemporaneamente tutti i segni che storicamente hanno contribuito a dare a quel termine o concetto quel preciso significato, va notato che ogni termine espresso in italiano ci sono stati molti secoli di storia, sicuramente oltre venti secoli.

Ecco perché le comunità circoscrivevano perfino la memoria di fatti costituiti in epoca remota:

— teni 'e lippese a quattriglie "avere un diavolo per capello" le prime mattine erano venuti a quadri rossi-neri o bianco-neri così fitti da darle le traveggole a chi le fissava intensamente: di qui l'uso di adoperare, quale immagine figurativa di frastornamento i tapis roulés.

— e' quanto d'o muolo (per

La Bissat (Via Unione, 3 Milano 20102) organizza la 1^ Edizione del premio "Il Paese che non c'è" per poesia singola, in lingua di poesie, racconti non superiori a cinque cartelle. Una serie a parte è riservata ai giovani minori degli anni 18, per i quali è escluso il contributo che gli altri debbono inviare in relazione di L. 25.000 per la singola poesia, L. 50.000 per la sfilloga, e L. 30.000 per il racconto. Scadenza: il 30 Giugno p. v.

LA CRISI COMUNALE

Nell'incontro televisivo su 4^ Rete Cava con i capigruppi del nostro Consiglio Comunale, il Sindaco ha annunciato che, per deliberazione del Direttivo Sezionale delle DC, la situazione amministrativa di Cava, sarà in questi giorni "azzerata", spiegando che lui e tutti gli assessori si dimetteranno dalle cariche, (e noi dal Consiglio, si intende) e tutto incomincerà da capo (nel senso che i parti devono riaccordarsi per mettersi d'accordo sulla nuova Giunta e su un nuovo Sindaco — che, tanto per cambiare, potrà essere anche lui il presidente). — Egli, però, ci ha tenuto a chiarire che non farà male il Sindaco di una coalizione nella quale entrassero i comunisti: il quale equivale a dire che ai democristiani nessuna apertura è possibile con i comunisti.

Marirosaria Grimaldi di Gerardo e di Carmela Saturnino, ha ricevuto nella Chiesa di S. Lucia il sacramento del Battesimo. Madrina al fonte è stata la signora Rosa Pepe già capufficio del Banco di Napoli ed ora in pensione. Dopo il rito la piccola e la madrina sono state festeggiate con un cordiale simposio presso il Ristorante Arcobaleno.

Complimenti ed auguri!

In Nocera Inferiore è nato Vittorio dai coniugi Carlo Mario e Catarina D'Alessandro, nostri collaboratori, ai quali esprimiamo le nostre più vive felicitazioni per la loro contentezza e tanti auguri per l'avvenire del piccolo.

- Come le foglie d'autunno ci troviamo sospesi -

L'altro sabato mattina nella strada che dal Passetto porta a Passiano, Apicella Lucia, i vi abitanti, stava deponeva la borsa dei rifiuti nell'apposito contenitore pubblico, quando un ragazzo, che montava su di una motocicletta eseguendo l'acrobazia di camminare su di una sola ruota, sbando e le colpi in pieno. La povertà morì ai colpi con la testa fratturata. Il ragazzo riportò la frattura delle gambe.

Ai familiari delle vittime, le nostre condoglianze. Ai giovani, anche se non vogliono far conto della propria pelle, la esortazione di pensare a quella degli altri.

Apprendiamo con dolore che nell'Ottobre scorso il nostro concittadino Prof. Vincenzo Sinscalchi, residente da molti anni in Pontecorvo (FR), dove ha insegnato per tutta la vita attiva, è stato colpito dal lutto della perdita della cara moglie, Flora Baldi, che gli è stata sempre fedele compagna. Gli si di conforto la solidarietà nostra e di quanti ricordano di essergli stati amici di gioventù.

Ad anni 80 è deceduto Giuseppe Venditti, che era stato onesto e probo lavoratore e buon padre di famiglia, caro agli amici che lo ricordavano come ottimo compagno di adolescenza, specialmente nel seno dell'Associazione Cattolica Italiana. Era figlio dell'ultimo aggiustatore di organi di Cava, del quale soltanto il fratello aveva seguito le orme mentre lui si era dato all'arte delle costruzioni in ferro. Alla vedova Eva d'Alessio, ai figli Lilli, Claudia ed Elio, ed ai generi e nipoti le nostre condoglianze.

Ad anni 84 è deceduto Andrea Criscuolo, popolarmente conosciuto con il soprannome di "brigadiere". In gioventù era stato pasticciere presso la pasticceria di sua madre, donna Maria Criscuolo sul Corso Umberto nel presso della chiesa del Purgatorio. Poi era passato a impiegato del Comune addetto alla annona durante il periodo del razionamento, quindi, dopo altri incarichi nello stesso Comune, era andato in pensione. Viveva solo e negli ultimi tempi era diventato anzioso per una certa arteriosclerosi senile. Comunque era un ottimo amico. Ha lasciato soltanto la sorella Maria, moglie del Rgn. Domenico Attanasio, ed i nipoti Criscuolo figli del compianto fratello Giuseppe, marito di Lucia Mattoni, nonché i figli della sorella Antonietta deceduta anche essa da tempo con il marito Felice Landi, ed i figli del fu Felice, residenti in America, ai quali tutti vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 104 se ne è andata in sordina la N. D. Giuseppina Giordano vedova dell'indimenticabile Don Ettore Lambisse, che fu dapprima commerciante in generi di biancheria, nel negozio sotto il palazzo Guerritore, e poi passò a Roma impiegata nella Amministrazione Statale. Da quando era rimasta vedova si era ritirata a Cava a convivere con le figlie Maria, vedova dell'indimenticabile Prof. Mario Bren-

gola, maestro di musica e compositore, e Pia, vedova dell'indimenticabile Prof. Eduardo Vardaro, pittore. Ogni volta che le telefonavano faceva una festa, ma non ha mai voluto saperne di concedersi una intervista televisiva, lei che avrebbe potuto parlarcisi degli ultimi anni dell'800. Era stata una bellissima donna, e noi come tale abbiamo voluto ricordarla, perché le abbiamo telefonato alcune volte, ma non siamo mai voluti andare a trovarla per averne sempre presente il bel volto, sereno e sorridente. Era figlia di Donna Rachele Trara Genoino, che fu molto attiva in politica durante il ventennio e che aveva sposato Enrico Giordano, primo proprietario della Villa Ricciardi a Rotolo.

In Salerno è deceduto il Dott. Francesco Pasquarelli, già veterinario provinciale nato di Roccapiemonte e dirigente del servizio veterinario di Cava, da poco tempo in pensione per raggiunti limiti di età. Alla vedova Ada Fasolino, ai fratelli Eugenio, Giuseppe, Antonio e Mario, ai cognati e cugnati, nipoti e parenti le nostre condoglianze.

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è brillantemente laureata in Pedagogia la giovane Ornella Casella del fu Mario e di Flora Pellegrino, presentando una tesi sul tema della Psicologia della Età. Tornata a Salerno, a relazione della Prof. Vittoria Carbonara Moscati. Auguri alla neo dottoressa, e complimenti alla madre, che dalla contentezza non ci sta più nei panni.

LA POLITICA COME SERVIZIO

Sabato venturo 19 Maggio alle ore 18,30 nel Salone della Biblioteca Comunale il Gruppo di impegno culturale "Politico" svolgerà un dibattito sul tema: "La politica come servizio". Parleranno padre Gerardo Cardaropoli, provinciale dei fratri minori; l'On.le Giorgio Napolitano, della direzione nazionale del PCI; l'On.le Rosy Bindi, deputato DC al Parlamento Europeo. Sarà moderatore il Dott. Vincenzo Baldi.

VACANZE PER OPERE DI BENE

L'Associazione Costruttori (Via Donnalucata 24, Padova 35100) che dal 1960 organizza campi di lavoro estivi per la costruzione di case per anziani e per gente bisognosa, comunità e centri per handicappati in tutta Italia, quest'anno provvederà a ristrutturare a Rimini ed a Firsina (MT) i fabbricati di due comunità che recuperano handicappati ed emarginati. Chiunque, di età superiore ai 16 anni, volesse dedicare una settimana delle sue vacanze estive a lavorare gratuitamente ed umanitariamente per questo scopo, anche se non avesse pratica di cantieri edili, potrebbe comunicarlo alla predetta associazione. Non ci sarà paga, ma alloggio, vito ed assicurazione. I turni settimanali inizieranno l'8 Luglio e termineranno il 2 Settembre.

Ora, giovani di buona volontà, prendete contatto con la predetta associazione. Il telefono è 049/614028. L'indirizzo è quello che abbiamo dato sopra.

Trasformando in un vero salotto la vecchia cantina del fabbricato Guerritore, ora di proprietà Bisogno al Corso Umberto di Cava, e rimodernando il sovrastante negozio di abbigliamento, la ditta Domenico Sorrentino ha creato un emporio di generi di abbigliamento che può considerarsi il più bello ed il più signorile di tutta la Provincia di Salerno.

Complimenti e prosciutti!

Direttore Responsabile Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
DOMENICO APICELLA Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (SA)

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mec. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI

Massimo rendimento - Massima Garanzia

IN Via A. Sorrentino, 29 - Tel. 8418.60 - Cava de' Tirreni

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per uso « MAX MEYER »

C.s.o Mazzini, 161 - Tel. 3418.83 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Acciarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA



Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI ITALIANI E STRANIERI

CAPUANO VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Amenì giardini

CAVA DE' TIRRENI Tel. (089) 465024 - 465028 - 465549

CAFFÈ GRECO IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Salerno

Periferia - Duponti - Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120

Dettaglio - Corso Garibaldi, III

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATASIO ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corsa P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici: LIBRI — GIORNALI — RIVISTE

Modulari, bloccati, manifesti

CAVA DEI TIRRENI Corso Umberto, 323

Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DEI TIRRENI

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti

delle migliori fabbriche italiane

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il profuso impiego dei risparmi

— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE

TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiali in Acciarello - Ascole - Nocera Sup. - Salerno - Solofra

QUANTO VALE IL TUO RISPARMIO?

ALLA CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CERTIFICATI DI DEPOSITO AL 10% NETTO E FISSO UNA RISPOSTA CONCRETA AL TUO INVESTIMENTO

Tenuto conto del costo del prestito, il rendimento annuale della coda sottoscrivendo saranno accresciute sino al raggiungimento del plafond previsto.

Taglio minimo 50 milioni e multipli. Durata del vincolo: 24 mesi.

Le filiali dell'Istituto sono a disposizione per fornire ogni utile informazione.

FILIALI E SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1; Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapriemo; S. Egidio del Monte Albino; Teleggio; Avellino; Filiale in Mercogliano - Loc. Terrete.

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
IL FACOLTATO DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DI SALERNO
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8.30-13.30

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi: 9-13 - 15-20-18 (20 d'estate)
Giovani riposo settimanale
Ceramico Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rap.
Giovanni De Angelis) Via della Libertà
Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
« CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341668-341807
Informazioni - passaporti - visti

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
CITE - CROCERIE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO —

L'antica e rinomata Ditta GIUSEPPE DI PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma, 2 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE - LIQUORI - DOLCUMI

SPZIE DI OGNI GENERE

Trasformando in un vero salotto la vecchia cantina del fabbricato Guerritore, ora di proprietà Bisogno al Corso Umberto di Cava, e rimodernando il sovrastante negozio di abbigliamento, la ditta Domenico Sorrentino ha creato un emporio di generi di abbigliamento che può considerarsi il più bello ed il più signorile di tutta la Provincia di Salerno.

Ora, giovani di buona volontà, prendete contatto con la predetta associazione. Il telefono è 049/614028. L'indirizzo è quello che abbiamo dato sopra.

Complimenti e prosciutti!

Trasformando in un vero salotto la vecchia cantina del fabbricato Guerritore, ora di proprietà Bisogno al Corso Umberto di Cava, e rimodernando il sovrastante negozio di abbigliamento, la ditta Domenico Sorrentino ha creato un emporio di generi di abbigliamento che può considerarsi il più bello ed il più signorile di tutta la Provincia di Salerno.

Ora, giovani di buona volontà, prendete contatto con la predetta associazione. Il telefono è 049/614028. L'indirizzo è quello che abbiamo dato sopra.

Complimenti e prosciutti!

Trasformando in un vero salotto la vecchia cantina del fabbricato Guerritore, ora di proprietà Bisogno al Corso Umberto di Cava, e rimodernando il sovrastante negozio di abbigliamento, la ditta Domenico Sorrentino ha creato un emporio di generi di abbigliamento che può considerarsi il più bello ed il più signorile di tutta la Provincia di Salerno.

Ora, giovani di buona volontà, prendete contatto con la predetta associazione. Il telefono è 049/614028. L'indirizzo è quello che abbiamo dato sopra.

Complimenti e prosciutti!